

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE – MOLTI GIOVANI ALLA PRIMA CONFERENZA NEL QUARTIERE

# Parrocchie del Lingotto: «Azzardo, si perde tutti»

L'illusione di vincere può produrre rovina e dipendenza – Ne ha parlato uno specialista in matematica



Il gioco d'azzardo? È una pericolosa illusione che con la matematica si può «smontare»; non è un divertimento come quello che può venire dallo sport ed altri giochi. Questo l'esplicito messaggio che le parrocchie dell'Unità Pastorale 21 (Lingotto) stanno cercando di lanciare in collaborazione con la Pastorale della Salute diocesana per contrastare la piaga del gioco d'azzardo. Il messaggio è stato comunicato un'prima volta la sera del 5 aprile da Paolo Canova, matematico della società di divulgazione scientifica Taxi 1729, e tornerà in occasione di un «slot mob» programmato il 7 maggio alle 15. Due iniziative in un luogo simbolo per il quartiere il «Ch4 sporting club» di via Trofarello: «un luogo neutro – sottolinea il moderatore dell'Up don Geppe Coha – per favorire la partecipazione della popolazione e per sensibilizzare coloro che frequentano questo spazio». Giovani e adulti sempre più vittime della ludopatia «in un quartiere che fortemente caratterizzato dalla presenza di sale slot, di bar e di locali dove si può giocare per denaro, talvolta vicino a luoghi 'sensibili' come le scuole».

La serata del 5 aprile ha visto la partecipazione di oltre 100 per-

sone, tra cui numerosi giovani. Ha rappresentato la prima tappa di un percorso «che da tempo ci fa riflettere – prosegue don Coha – perché il problema del gioco non è nuovo, ma che ora abbiamo deciso di affrontare 'uscendo' sul territorio. Dopo questa prima serata, faremo uno slot mob e poi vorremmo iniziare una mappatura del quartiere per avere un quadro

**Deciso impegno  
dell'Unità  
Pastorale 21,  
prossimo  
appuntamento  
sabato 7 maggio**

aggiornato della diffusione del fenomeno». Una mappa in cui le comunità auspicano di non scoprire ulteriori nuovi centri gioco, ma di individuare locali che hanno tolto le «macchinette», così come è accaduto per il «Ch4». «Nel 2003 – spiega il gestore Giorgio Moro – questo spazio nato negli anni '50 come Circolo Italgas riservato ai dipendenti, ha successivamente

ampliato l'ingresso anche a esterni. Quando con la mia famiglia ne abbiamo assunto la gestione c'erano tre slot, le abbiamo tolte rinunciando all'introito vedendo cosa causava il gioco nelle persone e oggi siamo contenti di offrire i locali per lo slot mob». E intanto la prima serata ha lasciato il segno: molti i giovani inizialmente entusiasti di provare la simulazione del gioco «Win for life» e poi delusi dai risultati; molti quelli stupiti nel cogliere grazie ad esempi pratici cosa significano effettivamente le probabilità di vincita dei vari giochi. «Negli ultimi 6 anni – ha esemplificato Canova – abbiamo simulato più di 100 mila giocate al Win for life e una volta sola, il 16 gennaio scorso, tra il pubblico una persona aveva scelto tutti i numeri estratti». Vedere dunque che in una sala gremita nessuno risulta vincitore della simulazione, riflettere sul fatto che incassare la stessa cifra che si è giocata non è una vera vincita, scoprire il meccanismo matematico delle «quasi vincite», sono stati alcuni stimoli di una serata per dire un 'no' all'azzardo più consapevole che l'Up 21 intende sostenere e rilanciare».

Federica BELLO